

Be Popolo di Roma

5 - VI - 1990

Concerto Erede all'Augusteo

Il giovanissimo direttore che, ieri sera, ha iniziato la serie dei concerti popolari all'Augusteo, ha appena ventiquattro anni. Bisogna, quindi, molto perdonare a chi ha avuto tanto poco tempo per conoscere ed evitare il peccato. L'Erede, che si dice erede dei talenti direttoriali, del vecchio Weingartner, ha di questi, infatti, la chiarezza ritmica e la quadratura da *kapellmeister* che spiana i tempi lasciando cuore e nervi al loro posto. Egli era atteso con curiosità sopra a tutto, nel secondo « numero » del programma, vale a dire nella Ottava di Beethoven, ben ricordando il pubblico quale somma di erudizione e di consigli abbia elargito, un quarto di secolo fa, appunto il Weingartner col suo trattato sul modo di dirigere le nove sinfonie. Non è a dire che il giovane Erede non abbia profittato di quei suggerimenti, ma sarebbe stato certo da preferirsi che egli avesse penetrato meglio il significato di quelle pagine che richiedono lunga meditazione e studio assiduo e infaticabile. Nell'idillio del *Sigfrido*, invece, egli è sembrato più pronto a signoreggiare l'orchestra, e l'esecuzione è venuta fuori nitida e ricca di colore. Ha chiuso il concerto il farraginoso poema di Liszt *I preludi* condotto con appropriata enfasi e con giusta ridondanza di sonorità.

Il pubblico ha cortesemente applaudito ogni pezzo e, infine, ha festeggiato con cordialità il giovane direttore che è tornato più volte alla pedana per ringraziare.

s. m.